

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

711.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 30 OTTOBRE 2012

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ROCCO BUTTIGLIONE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ROSY BINDI**

#### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	III-V
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-26

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	<i>Senato) (A.C. 4434-B)</i> (Seguito della discussione) .....	1
<b>Disegno di legge: Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione</b> <i>(Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal</i>		<i>(Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia - Articolo 1 - A.C. 4434-B)</i> .....	1
		Presidente .....	1, 18
		Bernardini Rita (PD) .....	18

**N. B.** Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, Democrazia Cristiana): PT; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia: Misto-NPSud; Misto-Fareitalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia-PLI: Misto-LI-PLI; Misto-Grande Sud-PPA: Misto-G.Sud-PPA; Misto-Iniziativa Liberale: Misto-IL.

	PAG.		PAG.
Fugatti Maurizio (LNP) .....	18	(La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 20) .....	19
Iannaccone Arturo (Misto-NPSud) .....	3		
Melchiorre Daniela (Misto-LD-MAIE) .....	1		
Melis Guido (PD) .....	14	(Votazione della questione di fiducia – Articolo 1 – A.C. 4434-B) .....	19
Misiti Aurelio Salvatore (Misto-G.Sud-PPA) .....	4	Presidente .....	19
Moffa Silvano (PT) .....	6		
Napoli Angela (FLpTP) .....	8	<b>Ordine del giorno della seduta di domani .</b>	<b>25</b>
Palomba Federico (IdV) .....	4		
Paolini Luca Rodolfo (LNP) .....	12	<b>Testo integrale della dichiarazione di voto sulla questione di fiducia del deputato Giuseppe Giulietti (A.C. 4434-B) .....</b>	<b>26</b>
Pisicchio Pino (Misto-ApI) .....	3		
Rao Roberto (UdCpTP) .....	10	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>	<b>26</b>
Sisto Francesco Paolo (PdL) .....	16		
Zeller Karl (Misto-Min.ling.) .....	2		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ROCCO BUTTIGLIONE

**La seduta comincia alle 18.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

*I deputati in missione sono cinquanta.*

**Seguito della discussione del disegno di legge S. 2156-B: Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (A.C. 4434-B).**

*Nella seduta del 29 ottobre 2012 il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato.*

**(Dichiarazioni di voto  
sulla questione di fiducia)**

DANIELA MELCHIORRE (Misto-LD-MAIE). Dichiara che la sua componente politica accorderà la fiducia al Governo, auspicando la sollecita approvazione di un disegno di legge che giudica necessario e urgente per ripristinare condizioni minime di legalità nel Paese. Esprime, infine, rammarico sia per il pur comprensibile ricorso allo strumento fiduciario sia per il termine annuale previsto per l'esercizio della delega sull'incandidabilità dei condannati.

KARL ZELLER (Misto-Min.ling.). Pur condividendo il merito e il carattere d'urgenza del provvedimento in esame, di-

chiara che la sua componente politica non accorderà la fiducia al Governo, il cui operato giudica lesivo delle autonomie speciali e in contrasto con gli accordi internazionali che tutelano tali autonomie.

ARTURO IANNACCONE (Misto-NP-Sud). Dichiara che la sua componente politica negherà la fiducia al Governo, rilevando che il reiterato ricorso allo strumento fiduciario lede le prerogative del Parlamento e rivolgendo severe critiche all'operato dell'Esecutivo; preannunzia invece il voto favorevole della sua parte politica sul disegno di legge in esame, giudicando necessaria l'adozione di misure rigorose di contrasto alla corruzione e all'illegalità.

PINO PISICCHIO (Misto-ApI). Nel manifestare preoccupazione per l'allontanamento dei cittadini dalla politica e per il dilagante fenomeno della corruzione, dichiara che la sua componente politica accorderà la fiducia al Governo su un provvedimento che, sebbene non esaustivo, potrà essere oggetto di successivi interventi migliorativi.

AURELIO SALVATORE MISITI (Misto-G.Sud-PPA). Dichiara che la sua componente politica esprimerà un convinto voto favorevole sia sulla fiducia sia sul disegno di legge in esame, che giudica necessario per restituire affidabilità, anche internazionale, al Paese, la cui immagine è gravemente danneggiata dalla dilagante corruzione e dalla diffusa illegalità. Nell'esprimere, tuttavia, riserve sul conferimento della delega al Governo in materia di incandidabilità dei condannati e di collocamento fuori ruolo dei magistrati, manifesta apprezzamento per il complessivo equilibrio raggiunto con il provvedimento in esame.

FEDERICO PALOMBA (IdV). Dichiarò con profonda delusione che il suo gruppo negherà la fiducia al Governo e non voterà il provvedimento in esame, che giudica assolutamente insufficiente a contrastare la corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione, esprimendo altresì rammarico per il mancato intervento in materia di prescrizione, falso in bilancio e voto di scambio.

SILVANO MOFFA (PT). Dichiarò che il suo gruppo accorderà la fiducia al Governo e sosterrà il disegno di legge in discussione, manifestando apprezzamento per l'equilibrato lavoro svolto dalle Commissioni di merito; esprime, tuttavia, rammarico per l'ennesimo ricorso da parte dell'Esecutivo alla questione di fiducia che, delegittimando il Parlamento e le forze politiche, appare in contraddizione con le stesse finalità perseguite dal provvedimento in esame. Nel manifestare, quindi, apprezzamento per le efficaci misure di contrasto alla corruzione recate dal disegno di legge in discussione, auspica il recupero dell'etica pubblica e del senso delle istituzioni.

ANGELA NAPOLI (FLpTP). Dichiarò che il suo gruppo accorderà la fiducia al Governo su un provvedimento che reca importanti disposizioni volte a contrastare la corruzione, pur esprimendo rammarico per la mancata previsione di misure più coraggiose finalizzate alla repressione di tale dilagante fenomeno. Manifesta altresì apprezzamento per il costante lavoro di mediazione svolto dai Ministri Severino e Patroni Griffi nel corso del travagliato iter del provvedimento in esame, che giudica un punto di partenza per un'efficace prevenzione e repressione del fenomeno della corruzione, auspicando che il Governo dia attuazione alle deleghe, soprattutto in materia di incandidabilità, ed introduca ulteriori norme in tema di falso in bilancio, voto di scambio ed autoriciclaggio.

ROBERTO RAO (UdCpTP). Dichiarò che il suo gruppo voterà la fiducia al Governo, giudicando il provvedimento in

esame, pur perfettibile, un punto di mediazione convincente su un tema politicamente sensibile. Nel ricordare, quindi, le allarmanti condizioni di diffusa illegalità e dilagante corruzione che hanno determinato un preoccupante distacco dei cittadini dalla politica, auspica che alle efficaci misure recate dal disegno di legge in esame, seguano ulteriori interventi legislativi, segnatamente in materia di prescrizione, falso in bilancio, e di incandidabilità, evidenziando, al riguardo, la mancanza nel testo in esame di disposizioni di immediata efficacia, che auspica siano applicabili già in occasione delle prossime elezioni politiche nazionali.

LUCA RODOLFO PAOLINI (LNP). Stigmatizzata la posizione della questione di fiducia, che lede le prerogative parlamentari, dichiarò che il suo gruppo non accorderà la fiducia al Governo, pur preannunciando voto favorevole sul provvedimento in esame che, anche se presenta alcuni aspetti positivi, appare tuttavia scarsamente incisivo in direzione della lotta alla corruzione. Manifesta quindi apprezzamento per la previsione del reato di corruzione tra privati nonché per l'inasprimento delle pene riferite a talune fattispecie, sottolineando la necessità di una disciplina più puntuale in materia di collocamento fuori ruolo dei magistrati e di una maggiore trasparenza nella pubblica amministrazione, possibile soprattutto con l'attuazione del federalismo.

GUIDO MELIS (PD). Dichiarò che il suo gruppo accorderà la fiducia al Governo, giudicando il provvedimento in discussione un serio punto di partenza per il contrasto al grave fenomeno della corruzione, del quale richiama le cause, anche di ordine istituzionale, il carattere pervasivo e il radicamento nei gangli vitali delle amministrazioni pubbliche. Rileva, al riguardo, l'efficacia delle misure, soprattutto preventive, recate dal disegno di legge in esame, manifestando compiacimento per l'approvazione di un provvedimento anticorruzione lungamente atteso dal Paese. Conferma, anche per tale motivo, il sostegno

della sua parte politica all'Esecutivo, preannunciando il convinto voto favorevole sul testo in discussione.

**FRANCESCO PAOLO SISTO (PdL).** Preannuncia che il suo gruppo voterà a favore del provvedimento in esame, rivendicando l'iniziativa alla propria parte politica, ed in particolare all'allora Ministro Alfano, sensibile al contrasto alla corruzione, in un contesto sociale assai cruento. Nel sottolineare l'esigenza di mantenere fermo il rispetto del principio costituzionale della presunzione di non colpevolezza in tema di incandidabilità, giudica non convincenti talune disposizioni in materia penale, stigmatizzando peraltro l'operato « creativo » di alcune procure. Nell'evidenziare il grande senso di responsabilità dimostrato dalla propria parte politica, ribadisce infine che il voto favorevole che la stessa esprimerà è testimonianza della credibilità che la contraddistingue.

**PRESIDENTE.** Autorizza, sulla base dei criteri costantemente seguiti, la pubblicazione, in calce al resoconto della seduta odierna, del testo della dichiarazione di voto del deputato Giulietti, che ne ha fatto richiesta.

*Interviene per dichiarazione di voto a titolo personale il deputato RITA BERNARDINI (PD).*

**PRESIDENTE.** Rende precisazioni in merito a talune considerazioni svolte dal deputato Zeller, rilevando che la tutela dei diritti dei cittadini italiani, anche di lingua tedesca, è interamente affiliata all'ordinamento italiano.

**MAURIZIO FUGATTI (LNP).** Giudica condivisibili le considerazioni svolte dal deputato Zeller, rilevando che il Governo in carica ha ignorato le esigenze delle autonomie speciali previste dalla Costituzione.

**PRESIDENTE.** Fa presente di aver precisato, quale Presidente dell'Assemblea, la questione che attiene alla sovranità dello Stato italiano.

Ricordato che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha stabilito che la votazione per appello nominale abbia inizio alle 20, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 20.**

**PRESIDENTE.** Indice la votazione per appello nominale sull'articolo 1 del disegno di legge, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato, sulla cui approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia.

*(Segue la votazione).*

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ROSY BINDI  
INDI  
DEL VICEPRESIDENTE  
ROCCO BUTTIGLIONE**

**PRESIDENTE.** Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	549
Votanti .....	536
Astenuti .....	13
Maggioranza .....	269
Hanno risposto sì ..	460
Hanno risposto no .	76

*(La Camera approva).*

Avverte che si intendono conseguentemente respinte tutte le proposte emendative riferite all'articolo 1.

Avverte altresì che non sarà posto in votazione l'articolo 2, in quanto non modificato dal Senato.

Rinvia quindi il seguito del dibattito alla seduta di domani.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 31 ottobre 2012, alle 9,30.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 25).*

**La seduta termina alle 21,05.**

PAGINA BIANCA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ROCCO BUTTIGLIONE

**La seduta comincia alle 18.**

GUIDO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Antonione, Bindi, Boniver, Cirielli, Fava, Gregorio Fontana, Jannone, Lamorte, Leo, Lombardo, Mazzocchi, Migliori, Mussolini, Paolo Russo e Stucchi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati in missione sono complessivamente cinquanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2156-B – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (A.C. 4434-B) (ore 18,06).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, modificato

dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato: Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Ricordo che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo 1 del disegno di legge in esame, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato (*Vedi l'allegato A – A.C. 4434-B*).

**(Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia – Articolo 1 – A.C. 4434-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto sulla questione di fiducia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melchiorre. Ne ha facoltà.

DANIELA MELCHIORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in diverse circostanze noi Liberal Democratici abbiamo auspicato che la cosiddetta legge anticorruzione vedesse la luce il prima possibile, e non già perché considerassimo questo provvedimento davvero efficace per la prevenzione e il contrasto della corruzione in Italia, ma perché riteniamo che esso costituisca un primo necessario passo verso un cambio di mentalità nel nostro Paese, a cui dovranno seguire, però, necessariamente altri provvedimenti ben più incisivi e mirati, innanzitutto in materia di prescrizione.

Infatti, riteniamo che una rimodulazione dei termini della prescrizione possa far sì che le norme che sono contenute

nella cosiddetta legge anticorruzione possano trovare effettiva applicazione. Non siamo inoltre granché soddisfatti, per così dire, o comunque contenti, del fatto che a questa definitiva approvazione si giunga attraverso un voto di fiducia, ma ne comprendiamo le ragioni.

Sappiamo, infatti, quanto sia stato tormentato l'iter tra Camera e Senato di questo disegno di legge, del quale oggi possiamo finalmente dire di salutarne la nascita. Ebbene, dobbiamo però dire che tutto ciò, oltre appunto ad essere un primo passo verso un auspicato ed auspicabile ripristino delle condizioni minime di legalità per il nostro Paese, debba vedere affrontato anche un altro tema a noi particolarmente caro, che è uno dei temi centrali contenuto in questo provvedimento e che attiene alla incandidabilità dei condannati.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

DANIELA MELCHIORRE. Ebbene, ricordando ciò che Bertolt Brecht diceva a proposito del « guai a quel Paese che ha bisogno di eroi », noi non avremmo voluto essere il Paese che ha bisogno di una legge per l'incandidabilità dei condannati nelle liste del Parlamento. Noi avevamo presentato anche degli emendamenti che avevano almeno l'obiettivo di prevedere che le norme che avrebbero impedito ai condannati di essere eletti in quest'Aula, fossero emanate già a partire dalla prossima tornata elettorale.

PRESIDENTE. Deve concludere.

DANIELA MELCHIORRE. Ebbene, noi confidiamo che questo nostro voto di fiducia, che comunque siamo pronti a dare nuovamente al Governo, vada anche nella direzione di una fiducia in quanto era stato promesso all'indomani dell'approvazione del provvedimento nella prima lettura alla Camera dallo stesso Esecutivo, nel rendere i termini per la legge delega più brevi di un anno dall'approvazione di questa legge, onde evitare che sia di fatto vanificato lo sforzo di prevedere per la

successiva tornata elettorale, che ci siano dei condannati nelle liste dei candidati (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Liberal Democratici-MAIE*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, la Südtiroler Volkspartei approva il provvedimento anticorruzione e ne condivide l'urgenza, ma non voterà a favore della questione di fiducia, perché ribadiamo come non vi possa essere il consenso da parte nostra nei confronti di un Governo che calpesta le autonomie e, in particolare, le autonomie speciali, le norme costituzionali e addirittura anche le sentenze della Corte costituzionale, a salvaguardia delle prerogative autonomistiche.

Il dissenso è nei confronti di un Governo che opera nella prospettiva opposta alla nostra, opposta al federalismo, con provvedimenti palesemente illegittimi, con tagli unilaterali e addirittura spesso retroattivi delle compartecipazioni erariali, nei confronti dei quali è inevitabile opporsi attraverso ormai innumerevoli ricorsi davanti alla Corte costituzionale. Ad aggravare il contenzioso tra le autonomie speciali e il Governo, sono stati gli attacchi recenti del Presidente del Consiglio Monti contro gli accordi internazionali che tutelano, insieme alla Costituzione, la nostra autonomia speciale.

Negare, come ha fatto Monti, che vi siano ragioni internazionali in questo ambito e la funzione di tutela che ha l'Austria in merito agli accordi De Gasperi-Gruber del 1946 e del pacchetto del 1969 e affermare dunque che l'autonomia speciale nostra debba essere ridotta ad affare interno dello Stato italiano, significa non solo ignorare la storia, ma anche i basilari principi di diritto internazionale.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Zeller.

KARL ZELLER. Per queste ragioni, noi non voteremo la fiducia al Governo e confermiamo il nostro ruolo di opposizione a questo Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannaccone. Ne ha facoltà.

ARTURO IANNACCONI. Signor Presidente, i deputati del gruppo Misto – Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia, voteranno contro la questione di fiducia. Si tratta di un'ennesima richiesta di fiducia che calpesta il Parlamento, le sue prerogative, lo offende, lo demotiva in quella azione fondamentale di controllo dell'operato del Governo, di modifica e di miglioramento delle leggi. Noi votiamo contro la questione di fiducia non per un pregiudizio, e nemmeno per il merito del provvedimento. Noi siamo favorevoli ad un provvedimento rigoroso, che favorisca la lotta alla corruzione nella pubblica amministrazione, e non solo nella pubblica amministrazione, ma votiamo contro la questione di fiducia per un giudizio negativo sul Governo, anche se abbiamo stima di alcuni rappresentanti di questo Governo, e alcuni siedono anche attualmente sui banchi.

Votiamo contro l'operato di questo Governo, che è stato fin qui un operato che ha messo in crisi il nostro Paese, ne ha accentuato le difficoltà, le famiglie italiane sono più povere, ma soprattutto accusa una maggiore difficoltà quella parte più debole del nostro Paese, che è il Sud. Oltre il 50 per cento dei giovani meridionali sono disoccupati, c'è un ritardo infrastrutturale che non viene colmato dall'azione di questo Governo.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Iannaccone.

ARTURO IANNACCONI. Ed è un'azione che – e concludo – ha determinato anche un aumento a dismisura dell'antipolitica. Per queste ragioni, senza cadere in contraddizione, noi voteremo contro la questione di fiducia ma voteremo a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisicchio. Ne ha facoltà.

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il lungo dibattito che ha accompagnato l'iter di questo provvedimento nelle Aule parlamentari e nei *media*, un po' ci esime dalla considerazione del merito delle norme, consentendoci di svolgere invece qualche considerazione sul significato che il provvedimento assume di fronte al Paese.

Perché in questa circostanza il valore sociale della norma, il suo accordarsi con il sentimento della pubblica opinione, il suo incontrare la volontà del popolo sovrano e, inoltre, il suo proporsi come paradigma alternativo in una stagione in cui troppo spesso l'esercizio di una funzione pubblica ha significato l'ingresso nelle cronache giudiziarie, in questa circostanza, dunque, il gesto dell'approvazione di un provvedimento che afferma per la via delle norme penali un codice di comportamento, che sarebbe solo la precondizione per esercitare una funzione pubblica, è un gesto che assume oggi una rilevanza politica.

Verrebbe da chiedere: « Ma che cosa abbiamo fatto alla politica per renderla così insopportabile agli occhi della gente? Come abbiamo potuto allontanare i cittadini dalla cosa pubblica in modo così lacerante da indurre all'abbandono delle urne e alla rinuncia del diritto al voto che rappresentò la conquista democratica più alta dei nostri padri dopo anni di dittatura fascista? Come abbiamo potuto esporre gli elettori alle seduzioni di tutti i populismi, a quella specie di nuovo luddismo elettorale che è il voto di protesta? ».

Infatti, onorevoli colleghi, quella devastante divaricazione tra mondo della politica e società, che soltanto qualche ora fa ha lasciato il suo segno nel voto siciliano, si alimenta anche di questo: della percezione che la vita pubblica si intrida di atti corruttivi, di illegalità, di comportamenti al limite.

Quella percezione blocca il nostro sviluppo, perché la permanenza nella lista nera dei paesi dove la corruzione è endemica non solo ci umilia, ma anche ci impoverisce. Certo il provvedimento avrebbe potuto contenere anche altre fat-

tispecie: il falso in bilancio, l'autoriciclaggio, una regolazione del regime delle prescrizioni per i reati collegati alla corruzione. Certo una parte del Parlamento obietterà sulla misura delle pene introdotte. Ma vorrei dire che ci sarà un'occasione per ritornare lavorando su provvedimenti autonomi sulle singole fattispecie.

Oggi occorre che il Parlamento compia un gesto senza rifugiarsi in grovigli legulei, senza infingimenti e, pertanto, noi di Alleanza per l'Italia voteremo la fiducia posta dal Governo su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alleanza per l'Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Misiti. Ne ha facoltà.

**AURELIO SALVATORE MISITI.** Signor Presidente, Grande Sud voterà convintamente la fiducia al Governo e voterà favorevolmente allo stesso provvedimento. Sul provvedimento ci siamo pronunciati chiaramente nella discussione sulle linee generali. Abbiamo ritenuto importante una legge sulla prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, in quanto nel nostro Paese si sono visti gravissimi episodi che sempre più spesso sono riportati dalla stampa e dai *media* e, quindi, influenzano negativamente l'opinione pubblica, ma anche gli osservatori internazionali, con grave danno all'immagine dell'Italia.

D'altra parte, noi sappiamo che le classifiche internazionali ci collocano ai primi posti nel mondo sviluppato per reati di questa natura. Quindi, le misure che si occupano soprattutto di prevenzione e che aggravano e che incidono anche sulla repressione (quindi una repressione più incisiva rispetto al passato) sono viste di buon occhio non solo dal nostro gruppo, ma credo dall'intera opinione pubblica italiana.

Tra queste misure contenute nel disegno di legge (e, quindi, in quello che ne è rimasto dopo l'esame del Senato) se ne possono citare soprattutto alcune che vanno nella direzione giusta. Certo,

avremmo voluto altre misure ancora. Avremmo voluto per esempio che l'incandidabilità fosse decisa immediatamente e non rinviata in una delega di un anno, mentre le altre due deleghe ci sembrano opportune per realizzare i contenuti del provvedimento.

In definitiva, per noi sono sempre benvenute le iniziative normative che vanno nella direzione di migliorare, ad esempio, gli appalti pubblici e di renderli più trasparenti, perché gli appalti pubblici sono i più soggetti all'intromissione della malavita organizzata.

Sono anche soggetti, in un certo senso, a una gestione poco trasparente che danneggia l'economia e, quindi, l'erario stesso.

La norma, quindi, che più ci sembra opportuna è quella del collocamento fuori ruolo dei magistrati. Qui avremmo potuto fare qualcosa di più. Non è passato l'emendamento presentato dall'onorevole Giachetti che avremmo voluto appoggiare. Però, sappiamo benissimo che il punto di arrivo, cioè il compromesso realizzato, rispecchia un po' la realtà del Parlamento ma anche del Paese.

Altre occasioni avremo per completare il provvedimento, con interventi su altri temi importanti. Ma noi, oggi, ci dobbiamo accontentare e dare un messaggio al nostro Paese e all'opinione pubblica, mostrando che il Governo e il Parlamento dell'Italia sono interessati e sono impegnati a rispondere alle esigenze che dal Paese provengono, le esigenze di trasparenza, di una maggiore legalità, le esigenze che fanno crescere il Paese dopo, purtroppo, i provvedimenti che siamo stati costretti ad approvare, data la crisi economica che attanaglia l'economia europea e anche italiana.

Pertanto ribadisco, ancora una volta, che la fiducia al Governo, da parte della componente politica del gruppo Misto Grande Sud-PPA, è senz'altro assicurata.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palomba. Ne ha facoltà.

**FEDERICO PALOMBA.** Signor Presidente, signora Ministro, signori del Go-

verno, con profonda delusione noi siamo costretti a negare la fiducia e a non votare questo provvedimento, che avremmo voluto votare convintamente se esso fosse stato davvero un provvedimento di contrasto alla corruzione e al malaffare nella pubblica amministrazione.

Noi stiamo vivendo un paradosso che ci fa male: avere invocato, per tanto tempo, un contrasto forte ed efficace al malaffare nella pubblica amministrazione, alla delinquenza dei colletti bianchi e dei funzionari infedeli e trovarci, oggi, di fronte ad un testo del tutto inadatto, del tutto insufficiente a contrastare l'illegalità nella pubblica amministrazione ed anzi, peggio, un testo che contiene norme che indeboliscono quel baluardo giuridico che finora avevamo.

Con una fretta diabolica si fa calare il sipario su una vicenda per noi inquietante. Per noi il sipario cala mestamente, perché avremmo voluto un provvedimento molto più severo e molto più duro di contrasto alla corruzione. Ma non pretendiamo di guastare la festa ad altri che si fregano le mani. Fin da maggio abbiamo rassegnato, con speranza e con fiducia, al Governo le nostre richieste, che erano richieste di riempire questo cestello vuoto di provvedimenti e di norme veramente efficaci nella lotta alla corruzione, quelle norme che l'Europa davvero ci chiede e, cioè, abbiamo chiesto l'inserimento delle norme relative all'autoriciclaggio. Lei, Ministro, ci ha risposto che del riciclaggio si sarebbe occupata in un altro momento. Abbiamo chiesto norme stringenti, che spazzassero via questo regime della prescrizione voluto come legge *ad personam* e che tanti guasti ha fatto.

I reati contro la pubblica amministrazione — lei lo sa molto meglio di noi, signora Ministro, perché è cattedratica universitaria e perché ha svolto efficacemente il ruolo di avvocato — spesso si scoprono tardi rispetto alla data del commesso reato; spesso sono anche di difficile accertamento perché richiedono indagini penetranti — di frequente, della Guardia di finanza — di carattere economico, richiedono rogatorie e un grande impegno. Lei

sa che la prescrizione — già quella prevista oggi, che non ci sarà più domani — non consentiva di portarle a compimento.

Le abbiamo chiesto, Ministro, di intervenire sulla prescrizione, oggi, non domani, perché, se lei interviene domani, gli effetti perversi della legge più favorevole al reo che discendono dalla pena ridotta di un terzo e, quindi, dalla prescrizione ridotta di un terzo si saranno verificati. Era oggi il momento per intervenire e lei, Ministro, ci ha risposto: interverremo globalmente sulla prescrizione; magari, dico io, quando i buoi saranno scappati dalla stalla. Le abbiamo chiesto di intervenire inserendo il falso in bilancio, le abbiamo chiesto di intervenire con una norma più stringente sul voto di scambio, ma lei ci ha detto che non era il tempo: era maggio, oggi siamo a novembre, il tempo c'era, Ministro. Ci domandiamo con amarezza e preoccupazione perché non lo si è trovato.

Eravamo quasi i soli a fare queste richieste e a dire che bisognava riempire e rimpolpare questo provvedimento gracile e che bisognava togliere una mela avvelenata che noi vedevamo, il nuovo articolo 319-*quater* del codice penale. Ma poi, man mano, sia la stampa indipendente, sia altri settori come l'Associazione nazionale magistrati, come il Consiglio superiore della magistratura, sia pure tardivamente, a cose fatte, « a babbo morto », si direbbe in qualche posto, sono intervenuti per dire che queste cose non vanno, quindi non per dire che va bene, ma per dire che va male questo provvedimento.

Lo dicono anche gli inquirenti, le forze di polizia ed i periti che hanno destinato e dedicato tanto tempo all'accertamento dei reati, che vedranno il loro lavoro mandato al macero con questa prescrizione precoce, che discende dall'eliminazione della concussione per induzione e, contestualmente, dal fatto che l'induzione indebita è un reato punito assai meno severamente.

La realtà è questa, signor Ministro, è inutile che ce lo nascondiamo. La realtà è che non c'è piramide delle pene che tenga di fronte all'esigenza cogente e stringente di dare un segnale di terribile determina-

zione e di severa decisione nella lotta alla corruzione. E non è un buon inizio dire a chi ha commesso dei reati di concussione: «vai, la tua colpa ti è perdonata». Ma come? Non stiamo facendo un provvedimento anticorruzione, non stiamo facendo un provvedimento che deve inasprire il contrasto alla corruzione (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*)? E noi esordiamo dicendo: «sì, ma la concussione per induzione, tutto sommato, è una cosa minore», di modo che noi avremo un effetto devastante: saranno spazzati via un gran numero di processi. Io, Ministro, le ho chiesto quanti potrebbero essere, ma non ho avuto la fortuna di una sua risposta, che avremmo gradito e che si sarebbe collocata all'interno di un *fair play* istituzionale.

Un parlamentare ha il diritto di conoscere dal Governo, dal maggio scorso, quanti sono i processi per concussione pendenti; non lo abbiamo mai saputo e ci dispiace molto, perché non è vero, Ministro, che i provvedimenti si approvano indipendentemente dalle ricadute sulla situazione concreta. Non è esattamente così, perché se noi vogliamo combattere la criminalità nella pubblica amministrazione abbiamo il dovere di sapere prima quali sono le ricadute sui processi in corso, sulle fatiche dei magistrati e degli inquirenti, fatiche che essi vedranno vanificate. Non siamo rimasti convinti dalle motivazioni addotte su un'azione di contrasto alla corruzione che, contestualmente, però, riduce la reazione alla corruzione stessa.

Ministro, il Governo presenta un cestello, un cestinetto misero e gracile di frutta, con pochi frutti, senza quelli che sarebbe stato necessario ci fossero; in compenso c'è un frutto avvelenato. Questo ci dispiace molto, perché nel treno che il Presidente Monti dice che noi mandiamo a Strasburgo come prova della nostra volontà di contrastare la corruzione mancano molti vagoni, ma ce n'è uno che ha delle scorie tossiche. Non è questo il modo con il quale ci dobbiamo presentare all'Europa, non era questo il momento di

fare una amnistia mascherata (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*)...

PRESIDENTE. Onorevole Palomba, la invito a concludere.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, mi avvio alla conclusione. Un'amnistia mascherata che sostanzialmente indebolirà anche nell'immagine il contrasto alla corruzione.

È perciò con grande dolore che noi siamo costretti a non votare a favore di un provvedimento anticorruzione che in realtà, secondo noi, non rappresenta un vero contrasto a questo fenomeno gravissimo di delinquenza dei funzionari infedeli, dei colletti bianchi e degli indagati eccellenti (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moffa. Ne ha facoltà.

SILVANO MOFFA. Signor Presidente, signor Ministro della giustizia, onorevoli colleghi, le dirò subito, signor Ministro, che Popolo e Territorio voterà la fiducia e sosterrà il provvedimento. Lo dico perché, prima di entrare nell'ambito di alcune considerazioni, abbiamo molto apprezzato il senso di equilibrio che ha accompagnato la conduzione dei lavori in seno alla Commissione giustizia e abbiamo apprezzato anche le dichiarazioni che lei ha voluto rendere in Parlamento circa i limiti entro i quali questo provvedimento si è mosso e, citando Esopo, giustamente ha osservato che anche i provvedimenti migliori sono provvedimenti perfettibili, e quando si affronta il tema della giustizia c'è sempre da intervenire ulteriormente e migliorare la situazione.

Mi consentirà di dire, senza voler con questo aprire una polemica, che abbiamo meno apprezzato ancora una volta il ricorso al voto di fiducia. Non vorrei ripetere considerazioni che più volte abbiamo portato all'attenzione del Governo, ma questa ritualità rischia di sconfinare in un'ulteriore e sostanziale delegittimazione

del Parlamento. Lo dico sottovoce, signor Ministro, perché io ho notato una palese contraddizione in quello che ha recentemente detto in una conferenza il Presidente del Consiglio, il senatore Monti, quando ha riconosciuto, anche come prestigio del lavoro di questo Esecutivo, di essere riuscito, dopo tanti periodi molto difficili e complessi della vita parlamentare, a far dialogare addirittura forze politiche che ha voluto definire « nemiche ». È riuscito, in qualche misura, ad aprire un confronto e ad arrivare anche a posizioni comuni, condivise da quelle forze politiche definite, appunto, « nemiche ».

La contraddizione sta nel fatto che, nel momento stesso in cui il Governo si vanta — credo anche correttamente — di aver raggiunto questo importante risultato, poi pone e chiede la fiducia, che significa, di fatto, un disconoscimento sostanziale di quel processo di composizione unitaria intorno ad argomenti molto seri che nasce proprio dal dialogo e dal confronto.

Non vorrei che tutto questo, in qualche ulteriore misura e in guisa ulteriore, delegittimasse, come dicevo poc'anzi, il Parlamento e svuotasse ancora di più la politica della sua essenza, della sua efficacia e della sua nobiltà. Quelle che sto pronunciando sembrano parole retoriche, ma continuo a credere che la politica debba riqualificare se stessa, anche attraverso il confronto parlamentare, soprattutto su argomenti così delicati e complessi, come quelli che attengono alla lotta alla corruzione, e debba essere tale da avere un Parlamento non condizionato da questa ritualità del voto di fiducia.

Per essere ancora più franchi con lei, signor Ministro, noi abbiamo apprezzato, come dicevo poc'anzi, le sue dichiarazioni che in qualche modo hanno rivendicato, anche al Governo e a questa fase complessa di un provvedimento, che si è trascinato tra Camera e Senato e poi è ritornato alla nostra attenzione con qualche ulteriore modifica, il fatto che ci sono stati inasprimenti delle pene e interventi sicuramente efficaci — almeno ce lo au-

guriamo — nei confronti dell'andamento della pubblica amministrazione in generale.

Certamente domani lo dirà in maniera ancora più pressante la collega Siliquini, che ha seguito il provvedimento in Commissione giustizia. Noi riteniamo estremamente importanti alcuni elementi che sono inseriti in queste misure, che riguardano la Commissione di valutazione per la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche, che riguardano, in particolare, i tentativi di rendere ancora più trasparente l'attività amministrativa, soprattutto in materia di appalti pubblici e di ricorso agli arbitri.

Sappiamo che, per la prima volta, in maniera molto chiara interviene una disciplina molto stringente in materia di incompatibilità, di cumulo di impieghi e di incarichi di dipendenti pubblici, anche se poi il Governo dovrà individuare un codice di comportamento che dovrà disciplinare compiutamente i procedimenti amministrativi proprio per garantire questi elementi e questa qualità dell'atto amministrativo e dei comportamenti che i dipendenti pubblici devono tenere. Come pure è assolutamente importante aver affrontato il tema dell'incandidabilità e della tutela del pubblico dipendente che denuncia o riferisce condotte illecite apprese in ragione del suo rapporto di lavoro. È importante pure aver reso più incisivo il giudizio di responsabilità amministrativa e aver, in qualche modo, modificato in maniera molto sostanziale tutto il tema dell'affidamento dell'arbitrato ai magistrati. Mi consenta di dire che questo è l'aspetto preponderante di un provvedimento al quale noi ci apprestiamo a dare un voto favorevole.

Ma io vorrei qui, visto che stiamo parlando soprattutto in termini politici e di questioni di fiducia, sottolineare un altro aspetto: qualche anno fa, direi forse un decennio fa, uscì un libro interessantissimo di un autore americano, John Noonan; un libro bellissimo, ponderoso, intitolato « *Ungere le ruote: storia della corruzione politica dal 3000 a.C. alla Rivoluzione francese* ». È un libro che do-

vrebbe essere letto ancora oggi, perché è denso di approfondimenti. Tra l'altro, Noonan è un giurista ma anche un filosofo e in quel libro affrontò il tema della corruzione, cercando di spiegare come la corruzione non sia un fenomeno di oggi, ma sia un fenomeno che percorre la storia dell'umanità. Quello è un libro importantissimo perché è anche provocatorio ed aiuta in qualche misura a scoprire il significato della corruzione nella società umana.

Non è un attacco — voglio dire — semplicistico alla corruzione né una cinica celebrazione della sua inevitabilità: è la cronaca viva ed affascinante per certi versi di quasi quattromila anni di storia di una pratica assai incompresa. E sottolineo assai incompresa, perché il concetto di dono illecito, come rileva Noonan, è relativamente costante e la corruzione è sempre esistita dall'Egitto dei faraoni fino anche agli scandali colossali dei giorni nostri. Noonan illustra la nostra ambivalenza verso la corruzione, vista come idea e come atto.

Qualche riferimento storico: la Chiesa medievale, ad esempio, condannò come simonia la vendita dei favori spirituali ed al tempo stesso incoraggiò a dare un contributo per ottenere le indulgenze. Oggi la sottile demarcazione tra legale ed illegale è pur sempre presente. È reato, per esempio, pagare un parlamentare perché voti in un certo modo, ma i contributi dati per le campagne elettorali sono perfettamente legali.

E allora, chiarendo l'evoluzione della corruzione, i suoi mutevoli contenuti, i contesti nei quali essa si è sviluppata e le sue innumerevoli definizioni, Noonan aguzza la nostra capacità di fare la difficile distinzione tra doni, che sono necessitati dal punto di vista spirituale e sociale, e l'atto di corruzione fondamentalmente immorale. La sua conclusione è che il desiderio di condanna della corruzione non deve essere né una paranoica caccia alle streghe né una fobia puritana, ma la ricerca, da parte del cittadino, dell'integrità nella carica. Ecco il punto: l'integrità nella carica. Infatti, non c'è dubbio che la

corruzione lacera il fragile tessuto della fiducia e dell'onestà che in qualche modo riesce a tenerci tutti uniti.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Moffa.

SILVANO MOFFA. Ma è pur vero che, al di là della legge, l'elemento corruttivo può essere colpito soltanto se c'è un recupero di etica della responsabilità, di senso del dovere, di senso della responsabilità e di quella etica pubblica che è scomparsa all'interno della politica e che noi dobbiamo recuperare, perché non è con la legge che si combatte la corruzione, ma recuperando etica politica e senso del dovere, attraverso anche interventi radicali.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Moffa.

SILVANO MOFFA. Perché, per esempio, non affrontiamo il tema del finanziamento pubblico dei partiti eliminandolo, perché lì è la radice di tutti mali? Da lì si ricostruisce un'etica pubblica. Ecco perché noi vorremmo che la politica recuperasse la capacità di affrontare soprattutto questi temi, se vogliamo davvero tornare a configurare la politica come qualcosa di alto e di nobile (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo e Territorio e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angela Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, signori ministri, onorevoli colleghi, Futuro e Libertà per il Terzo Polo voterà anche questa volta con favore la fiducia al Governo nella consapevolezza dell'importanza che finalmente l'Italia possa dotarsi di una norma anticorruzione.

Avremmo voluto un provvedimento più forte, più coraggioso, più efficiente, soprattutto nella parte relativa alla repressione, non perché desideriamo essere considerati giustizialisti a tutti i costi, ma perché

vorremmo potessero pagare il conto tutti coloro che, da anni ed ancora oggi, hanno contribuito ad influenzare la nostra società con una corruzione pervasiva e sistemica, così come definita nel «Rapporto Greco» adottato a Strasburgo nel 2009.

Ma la nostra fiducia al Governo vuole essere anche un riconoscimento alla costanza e alla capacità di mediazione con le quali, in particolare i ministri Patroni Griffi e Severino, sono riusciti a portare a compimento un provvedimento difficile, travagliato, che nel suo iter si è imbattuto in ostacoli di vario genere, alcuni, a volte, posti persino con ricatti da parte di qualche forza politica, altre volte anche da *lobby* esterne.

Non passa giorno senza che il cittadino italiano sia costretto a registrare le risultanze di indagini o inchieste che coinvolgono questo o quel politico, questo o quell'amministratore pubblico, questo o quell'imprenditore e che pertanto avverta i richiami ai sacrifici come una beffa, vedendo non colpiti coloro che pervertono e logorano l'assetto sociale e democratico.

In Italia, per molti è diventato normale tutelare solo i tornaconti personali e questa mancanza di etica, tanto più grave se perpetrata da chi amministra la cosa pubblica, ha portato al fattore corruzione, che grava enormemente sul nostro Paese, incidendo in modo negativo sullo sviluppo e sull'economia. I cittadini italiani hanno l'abitudine di lamentarsi, a volte anche con ragione, per le numerose tasse loro inflitte ma quanti sono consapevoli di dovere anche pagare ogni anno mille euro a testa per una tassa occulta chiamata corruzione? Ma ai costi di natura economica vanno aggiunti quelli politici e quelli sociali. La corruzione altera sensibilmente la qualità della democrazia in un Paese. Un candidato corrotto infatti dispone di maggiori risorse finanziarie per la sua campagna elettorale ed ha quindi maggiori possibilità di vincere rispetto ad un candidato onesto e il politico corrotto, una volta eletto, non lavorerà certamente per il bene e l'interesse comune ma dovrà render conto e quindi tutelare gli interessi di

coloro che lo hanno sostenuto e tra questi, a volte, anche gli uomini della mafia, si veda il consiglio regionale della Calabria e il consiglio regionale della Lombardia. Dal punto di vista poi dei costi sociali, laddove vi è corruzione la qualità delle opere pubbliche è scadente, la meritocrazia è soppiantata dalla furbizia, i controlli sono assenti, il territorio è devastato dalla criminalità nonché da quell'imprenditoria e da quella politica che fanno affari con essa. Senza poi sottacere il fenomeno della corruzione ambientale, che interessa il ciclo dei rifiuti come l'abusivismo edilizio, le lottizzazioni come le bonifiche, i traffici e i riciclaggi, con un danno che non è misurabile solo in soldi ma anche in salute dei cittadini, sistema di corruzione dove gli appalti vengono gonfiati a dismisura, le fatture vengono rilasciate per prestazioni fasulle, gli incarichi importanti, comprese le consulenze, affidati per conoscenza e favoritismo a persone del tutto incompetenti, dove vengono create negli enti locali società di servizi partecipate con prestanome delle cosche mafiose, dove i soldi pubblici vengono usati per attività private. Se è vero che la criminalità organizzata incide negativamente sulla crescita del Paese non da meno è l'incisività della corruzione nella quale, tra l'altro, la stessa criminalità organizzata sguazza. Occorre prendere atto che un sistema di corruzione pervasivo quale quello che registriamo in Italia pone in discussione la coesione sociale e la stessa unità nazionale. Basti pensare — e mi spiace doverlo sempre ricordare — che, nella classifica degli Stati percepiti come più corrotti nel mondo, stilata da Transparency International per il 2011, l'Italia è al 69° posto su 182 Paesi, insieme al Ghana e appena sopra Grecia, Romania e Bulgaria. Siamo giunti quindi alla fine di un lungo e travagliato iter parlamentare che porterà all'approvazione di una norma anticorruzione e che noi di Futuro e Libertà per il Terzo Polo consideriamo quale punto di partenza per una reale prevenzione e repressione di questo dilagante fenomeno. Ci auguriamo infatti che il Governo, con l'aiuto responsabile del Parlamento, possa

adempiere al varo di tutti i provvedimenti delegati contenuti in questo disegno di legge, primo tra tutti quello delle incandidabilità e che possa altresì varare ulteriori norme utili a rendere davvero efficiente il contrasto al fenomeno della corruzione.

Mi riferisco, in particolare, al falso in bilancio, al voto di scambio, all'interdizione perpetua per i condannati per i reati di mafia o contro la pubblica amministrazione, alla confisca dei patrimoni illeciti dei politici, ai termini di prescrizione, al reato di autoriciclaggio utile ad imporre un sistema di controllo attivo sulle transazioni di denaro a favore di funzionari pubblici, di portaborse e di politici. Infine, Presidente, Ministri, colleghi, Futuro e Libertà per l'Italia è consapevole che il fenomeno della corruzione non potrà essere realmente combattuto con le sole leggi, ma che queste vanno accompagnate dalla promozione della cultura della legalità nell'attività amministrativa. Ma soprattutto credo che il Paese debba uscire dallo stato di coma etico, così come definito da don Luigi Ciotti, non solo con la riappropriazione da parte di tutti del vero significato della parola etica ma con il richiamo all'articolo 54 della nostra Carta costituzionale che recita: «I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore (...)» (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per il Terzo Polo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rao. Ne ha facoltà.

**ROBERTO RAO.** Signor Presidente, signora Ministro, onorevoli colleghi, ogni giorno che passa ormai (i risultati elettorali di queste ore purtroppo lo confermano) aumenta il distacco dei cittadini dalla politica e diminuisce la fiducia degli italiani nelle istituzioni per motivi che purtroppo sempre meno hanno a che fare con le scelte del Parlamento e del Governo e sempre più invece con problemi di legalità e di moralità. Oggi questo Parlamento torna a battere un colpo contro la

corruzione e lo fa con una legge sicuramente perfettibile, e che noi stessi avremmo voluto diversa in alcune sue parti, ma che rappresenta indubbiamente un punto di mediazione convincente e utile tra le forze politiche rappresentate in quest'Aula e che negli ultimi anni si sono combattute da barricate contrapposte su qualsiasi legge toccasse appena il tema sensibile della giustizia.

Chi ha seguito il dibattito in Aula e in Commissione alla Camera e al Senato conosce bene l'iter di una legge nata per iniziativa dell'allora Ministro Alfano due anni fa e che sta per essere approvata con colpevole, gravissimo ritardo solo grazie alla capacità dei tre gruppi parlamentari che sostengono il Governo di compiere un passo indietro rispetto a posizioni considerate irrinunciabili fino a qualche mese fa per favorire una soluzione condivisa, ripeto, la più alta possibile con questa maggioranza, voluta e ottenuta con caparbia dal Ministro Severino e dal Presidente Monti. Molti in questa Aula hanno fatto finta di inseguire una legge migliore per pulirsi la coscienza e vantarsi di fronte all'opinione pubblica, ben sapendo che qualsiasi modifica avrebbe determinato un ulteriore passaggio all'altro ramo del Parlamento e avrebbe definitivamente affossato qualsiasi tentativo di portare in porto la norma, lasciando le cose come stanno e l'Italia indegnamente agli ultimi posti delle classifiche internazionali sulla corruzione, sulla trasparenza, sulla capacità di attrarre investimenti, che poi è uno dei compiti fondamentali di un Governo che voglia rilanciare l'immagine e insieme l'economia e lo sviluppo di un Paese.

Dicevamo che questo provvedimento si sarebbe dovuto e potuto approvare prima, molto prima: prima che le relazioni della Corte dei conti ne confermassero l'enorme impatto sulla vita dei cittadini, con un danno erariale stimato intorno a sessanta miliardi di euro che ovviamente potevano essere impiegati meglio (per diminuire la pressione fiscale, incrementare la quantità e la qualità della spesa in settori come la sanità, l'istruzione, la previdenza, e forse la stessa giustizia); prima che il 52 per

cento dei siciliani voltasse le spalle alle istituzioni disertando il voto; prima che le giunte di tre delle quattro regioni più popolate del Paese franassero sotto un fiume in piena di scandali e che dovrebbero generare in noi, questi eventi, in noi che sediamo in questa parola prima ancora che nei cittadini, una condanna senza attenuanti e una voglia di riscatto immediato che tarda purtroppo troppo ad arrivare. L'anticorruzione doveva arrivare prima che la protesta e l'antipolitica diventassero un rifugio per tanti cittadini comuni e perbene, moderati, progressisti, riformatori, senza distinzioni che non vogliono più saperne della politica, se l'unica politica a cui assistono è quella delle occasioni perse, delle contrapposizioni sterili, delle scelte non fatte, e, per restare all'ambito della giustizia, delle leggi *ad personam* o *contra personam*, senza badare all'interesse del cittadino utente o meglio spesso vittima della giustizia penale o civile.

Da questa consapevolezza, quindi, occorrerà ripartire oggi, sapendo che questo disegno di legge rappresenta un argine contro il dilagare della corruzione. Per qualcuno questo sarà poco, per noi è un punto di partenza irrinunciabile che già in questa legislatura e nella prossima vogliamo migliorare, affrontando nodi irrisolti, come la questione delle prescrizioni troppo rapide e troppo frequenti, che portano alla sostanziale impunità per troppi odiosi reati, il falso in bilancio e l'incandidabilità, già prevista per delega, che vogliamo operativa già dalle prossime elezioni politiche, di chi ha violato la legge e le regole del vivere comune. Anche su questo credo che, oltre alle leggi, debbano però essere i partiti a dotarsi di un codice di autoregolamentazione come quello che due anni fa ha varato la Commissione antimafia presieduta dal senatore Pisanu, per riacquistare fiducia, e vorrei dire anche onore, agli occhi degli elettori.

Partiamo da qui se vogliamo arginare l'antipolitica e riportare la partecipazione democratica agli italiani che oggi non vogliono più votare, consapevoli che, però, dobbiamo fare molto di più anche su altri

fronti, a cominciare dall'approvazione di una legge elettorale, invocata ancora oggi dal Presidente della Repubblica, che restituisca ai cittadini il diritto di scegliersi i propri rappresentanti, per proseguire con l'abbandono di qualsiasi tentazione populista o antieuropeista che, come dimostrano i fatti, non fa guadagnare un voto alle forze presenti in Parlamento e ne regala a chi vorrebbe un Paese ingovernabile e condizionato soltanto dalle piazze. Quello che stiamo per compiere, insomma, è soltanto un primo passo nella direzione giusta dopo tanti, troppi passi in quella sbagliata. Un primo passo importante perché, per la prima volta, l'Italia si dota di una normativa organica in materia di lotta alla corruzione, fortemente orientata alla prevenzione e, quindi, ad un'iniezione culturale di trasparenza nella nostra pubblica amministrazione, a tutti i livelli, che sarà certamente accolta con favore dalle nostre imprese e anche dagli investitori esteri, investitori che, dopo una serie di interventi duri, ma necessari sulla tenuta del bilancio dello Stato, attendono segnali forti anche sul fronte della giustizia e di questo pure al Ministro Patroni Griffi dobbiamo dire grazie. Bene, quindi, la previsione del risarcimento alla pubblica amministrazione di una somma doppia rispetto a quella illecitamente percepita dal dipendente infedele, la compilazione di *white list* in ogni prefettura delle imprese virtuose e impermeabili alle infiltrazioni mafiose, la stretta sugli arbitrati, il divieto di ottenere appalti pubblici per chi si è macchiato di reati gravi come la corruzione stessa. Bene ancora le nuove norme sulla trasparenza dei procedimenti amministrativi, dei costi di opere e servizi, sul monitoraggio del rispetto dei tempi, sulla pubblicazione degli incarichi e delle retribuzioni.

Si è molto discusso, poi, sullo sdoppiamento della concussione e sulle altre modifiche, principalmente sui minimi e sui massimi delle pene edittali per i reati di corruzione già previsti dal codice. Nel complesso, considerata la gravità del problema, è positivo aver previsto un inasprimento delle sanzioni. Certo, ancora una

volta — e tanti colleghi lo hanno fatto in quest’Aula e in Commissione — si può ribadire che si sarebbe dovuto fare di più. Sotto questo profilo, peraltro, il Ministro Severino ancora una volta ha dimostrato di avere le idee chiare, sollevando il tema di una modifica dell’istituto della prescrizione che, ogni anno, manda ancora in fumo 170 mila processi, con uno spreco di risorse e di tempo, una denegata pronuncia nel merito della giustizia che noi riteniamo inaccettabile.

Signor Ministro, colleghi, l’Unione di Centro per il Terzo Polo non ha mai fatto mancare il suo contributo costruttivo durante tutto l’iter parlamentare. Abbiamo presentato emendamenti per migliorare il testo che sono stati accolti, ne abbiamo ritirati molti per favorire una rapida approvazione di questa legge. E devo dire anche un grazie al collega Giachetti per aver fatto luce sulla questione dei magistrati fuori ruolo e averne ottenuto, grazie ad un suo emendamento, una forte limitazione. Anche qui avremmo potuto fare di più se si fosse conosciuta l’esatta geografia del fenomeno, ma abbiamo ottenuto già adesso, non solo un risparmio di spesa, ma anche un più efficace ed efficiente impiego delle risorse, per far fronte all’emergenza giustizia, che non possono essere disperse in mille rivoli e in mille uffici. Riconosciamo oggi alla Ministro Severino il coraggio di essersi assunta la responsabilità di difendere un provvedimento che, per motivi diversi, anche di bieca speculazione politica, molti volevano affossare. Diamo atto al PD e al PdL di aver superato protagonismi e antagonismi che hanno rischiato di compromettere l’esito positivo del DDL anticorruzione. Infatti, non dimentichiamolo: l’obiettivo di questa legge è la lotta alla corruzione e non può essere questa una bandiera di parte, non può essere causa di defezioni o di divisioni tra noi. Occorrono norme più severe per chi si macchia di reati odiosi verso il bene pubblico e su questo tutte le forze politiche responsabili non possono che concordare. Dobbiamo dire « no » alla corruzione e metterci la faccia, proprio come ha detto il Presidente del Consiglio.

Non dobbiamo regalare alla cosiddetta antipolitica l’idea che il Parlamento non sia in grado di offrire agli italiani una risposta concreta su questi temi.

E se questa non fosse sufficiente, ne daremo una migliore, a partire da domani o dalla prossima legislatura, perché questa è una battaglia essenziale non solo per la giustizia, ma per l’economia, per l’occupazione, per la crescita, per lo sviluppo e prima ancora per una rinascita morale del nostro Paese e della sua immagine internazionale.

Concludo, signor Presidente: voteremo la fiducia perché dobbiamo prendere coscienza che la corruzione non è un destino inevitabile inflittoci dalla nostra storia e dal destino. Questo disegno di legge rappresenta un’inversione di tendenza rispetto agli ultimi vent’anni, un punto di equilibrio raggiunto fra le diverse forze politiche, di cui non si può non tener conto. Per il mio gruppo questo è un passo concreto, necessario e vorrei dire propeudeutico per realizzare altre importanti riforme in materia di giustizia, a tutela, prima di tutto e finalmente, dei cittadini utenti (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro per il Terzo Polo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l’onorevole Paolini. Ne ha facoltà.

**LUCA RODOLFO PAOLINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi e signori Ministri, certo un provvedimento che si intitola: « Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione », non può che meritare il nostro plauso, è evidente. Quello che non va bene è che, ancora una volta, avete scelto, per una cosa giusta, la strada peggiore, cioè quella di porre la questione di fiducia, cioè quella di strozzare ancora una volta di più questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Poi ci si chiede perché il cittadino non rispetti il Parlamento: ma perché questo Governo — e non solo questo, ma soprattutto questo nell’ultimo anno — l’ha radicalmente e più

volte umiliato, relegandolo al ruolo di vero e proprio passacarte.

Tornando al provvedimento, la Lega Nord voterà contro la fiducia, ve lo dico subito, ma voterà poi a favore del provvedimento perché, come amava dire il nostro ex Ministro Tremonti, piuttosto che niente è meglio piuttosto. Questo è un insieme di norme che certamente hanno in parte una valenza positiva, ma operano in un contesto che purtroppo non è quello decisivo. Il contesto decisivo voi avevate la strada per farlo, questo Governo aveva la strada giusta da percorrere, che era quella di portare a termine il disegno, la proposta di riforma federalista dello Stato e soprattutto dando attuazione ai decreti sui costi *standard* e tutto il corollario di normative che incidono non sulla corruzione sul piano penale e amministrativo, ma sulla rilevabilità immediata e ragione stessa di essere della corruzione. Basterebbe che introducessimo i costi *standard*: laddove il cittadino, grazie ad una trasparenza sempre maggiore, potesse rilevare che quella determinata macchina per la TAC costa un milione di euro presso la sua regione e 800.000 euro, poniamo, presso la regione vicina, immediatamente avrebbe modo di vedere che chi lo amministra, amministra male e, immediatamente, gli organi di repressione potrebbero agire. Se non si fa questo, la corruzione non verrà di certo battuta con queste norme, certamente meritorie, certamente un passo avanti, ma, come ricordava poc'anzi un collega, la corruzione non è stata mai battuta nella storia dell'uomo e neppure oggi lo è, neppure da ordinamenti che applicano pene quali la reclusione a vita o la pena di morte (in antichità addirittura vi erano pene draconiane). Quindi, il problema è mettere insieme un meccanismo amministrativo di rilevazione dei costi, ed era questo il grande obiettivo che la Lega Nord voleva portare a termine e che non le è stato concesso di portare a termine: la rilevazione dei costi, che avrebbe impedito *in nuce* il verificarsi di situazioni nelle quali la corruzione alligna e prolifera. Ma parliamo di norme e di piccolezze quando abbiamo in Italia intere regioni che per

anni non presentano il bilancio. Ma che paura volete che facciano o che faranno norme di questo genere, su soggetti che francamente se ne infischiano, come si diceva una volta?

Quindi ben venga questo passo avanti, per l'amor di Dio, noi lo voteremo, anche perché non vogliamo certo essere additati, come purtroppo qualche maligno avversario farebbe, come quelli che sono dalla parte della corruzione. No, noi siamo — e lo saremmo stati ancora di più, se non fosse accaduto quello che è accaduto — comunque la miglior cura per la corruzione, contro quello sperpero del denaro pubblico che troverebbe nel federalismo la sola vera cura. Laddove le procedure sono trasparenti, i dati sono comunicati e gli amministratori rispondono immediatamente di quello che fanno, lo spazio per il corruttore si riduce in proporzione alla brevità dei percorsi amministrativi.

Qui, invece, cosa vediamo? Vediamo che si parla di CiVIT, per l'amor di Dio, cose utilissime ma c'è molta teoria, si introducono norme e metodologia, si parla di Piano nazionale anticorruzione, di analisi, della possibilità di esprimere pareri facoltativi, di esercitare vigilanza e controllo, tutte cose bellissime ma che io temo, e spero di sbagliare, resteranno molto teoria e poca pratica. Laddove, invece, in Paesi vicini — dico l'Austria perché è un caso che conosciamo — per avere una concessione amministrativa per realizzare un nuovo capannone, in tre mesi ottieni quello che ti spetta, sempre nell'ambito del rispetto delle loro leggi; è chiaro che in procedure così snelle, trasparenti e veloci, lo spazio per eventuali corruttori e corrotti si riduce automaticamente.

Certo, abbiamo accolto con plauso l'aumento di pene per alcuni reati e con minor plauso la diminuzione di pene per altri reati. Abbiamo certamente preso atto che queste norme sicuramente introducono nuovi reati come ad esempio quello, importante, della corruzione tra privati, non meno grave di altre fattispecie già previste; francamente, abbiamo anche apprezzato, ad esempio, il fatto che la per-

seguibilità sia generalmente a querela, ma d'ufficio, laddove la condotta fraudolenta generi un grave turbamento nel mercato e quindi abbia una particolare valenza di danno nei confronti della collettività. Certamente abbiamo apprezzato la norma che pone delle limitazioni negli arbitrati che erano diventati ormai e che sono tuttora una sorta di zona d'ombra nella quale si agitano le peggiori cose, talora, e con costi assolutamente sproporzionati rispetto all'entità del valore stesso della causa.

Certo, dobbiamo ricordare che non avete fatto un passo che invece era necessario e che la Lega, ma anche l'IdV, ma anche altre forze e altre singole persone responsabili hanno chiesto, cioè non avete avuto la volontà di attuare il famoso emendamento Giachetti, quello che prevedeva una norma sacrosanta, vale a dire porre dei limiti anche alla durata indeterminata dei fuori ruolo, perché se è vero che i politici vanno rottamati, forse anche certi *grand commis* ogni tanto andrebbero rottamati. Anche i bravissimi e competenti magistrati, dopo dieci anni che stanno fuori ruolo, forse andrebbero restituiti alla funzione per la quale hanno fatto un concorso e per la quale sono certamente più ferrati, riportando, così, all'interno della giurisdizione, le competenze e le esperienze che hanno acquisito nel fuori ruolo. Questo non è stato fatto; è vero, si potrà fare e noi ci auguriamo che non tanto questo Governo, perché il tempo ormai è veramente poco, ma senz'altro il prossimo Governo vada anche in questa direzione. Se vogliamo introdurre dei meccanismi di rinnovo questi meccanismi devono riguardare non solo la classe politica ma, anche e soprattutto, chi, l'ho detto ieri, nelle università, nelle amministrazioni, nei vari apparati dello Stato, non meno di certi politici, ha costituito incrostazioni permanenti di durata decennale, quindicennale, ventennale o trentennale che non sono meno forieri, in taluni, deplorabili casi, della stessa corruzione. Infatti, si corrompe chi sta da tanto tempo lì; è chiaro che, nel momento in cui vuoi un favore, devi avere la certezza che quello a cui lo chiedi, quello che te lo

impone o un po' e un po', sia lì in grado di farlo, conosca bene il meccanismo e conosca tutti i passaggi di una procedura per ottenere quello che indebitamente si chiede. Per cui, il giudizio è certamente negativo sul metodo e quindi «no» alla fiducia a questo Governo; sul provvedimento, invece, pur con tutte le obiezioni testé formulate, non solo da me, ma anche da altri colleghi, daremo comunque un parere favorevole, auspicando naturalmente che il Governo, nell'esercizio dei suoi poteri, possa ulteriormente migliorare, anche nell'arco dei pochi mesi che pure sono previsti dalle norme, queste norme nel senso a cui ho appena accennato.

Naturalmente se vorrete, magari, porre la questione di fiducia per approvare qualcosa in più di federalismo, anziché fare, come state facendo, in ogni settore, compreso quello che stiamo esaminando oggi in Commissione giustizia, dei passi indietro verso un centralismo che ricorda più lo Stato di Mussolini piuttosto che gli Stati Uniti d'America, noi saremo pronti in quel caso davvero, signori Ministri, a votarvi la fiducia (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

**GUIDO MELIS.** Signor Presidente, ha osservato di recente Sabino Cassese che la legge contro la corruzione non è un'opera che si fa in un giorno, ma c'è un giorno in cui bisogna pure cominciare. Il presente disegno di legge comincia, nelle condizioni possibili, parlamentariamente e politicamente possibili, un cammino che noi del Partito Democratico prendiamo il fermo impegno di proseguire e completare con altri provvedimenti, investendo di ciò la prossima legislatura, nella quale speriamo che le condizioni date siano più favorevoli.

La corruzione ci costa 60-70 miliardi di euro l'anno e pone il nostro Paese in una situazione di grave difficoltà, determinando tra l'altro un *handicap* serio nella capacità di attrarre investimenti stranieri;

ci pone nella vergognosa posizione di essere al 69° posto in una classifica nella quale tutti i nostri dirimpettai europei occupano caselle di gran lunga più in alto. Non è stato sempre così, signor Presidente. Non è accettabile il luogo comune qualunquistico che gli italiani la correzione ce l'hanno nel sangue, nella loro plurisecolare estraneità allo Stato, nel loro familismo, nel loro clientelismo di fondo. La verità è che questo disastro è stato a lungo preparato, favorito più o meno consapevolmente da classi dirigenti complici, o quantomeno inette; incoraggiato da una morale corrente che nella soppressione delle regole e nella violazione dei comportamenti etici ha fondato per vent'anni la sua egemonia politica. Paghiamo adesso le esortazioni a evadere le tasse pronunciate da uomini che avrebbero dovuto impersonare al più alto livello la moralità delle istituzioni. Paghiamo adesso la filosofia che il mercato non deve subire vincoli, fossero anche i vincoli della legalità. Altri, non noi, hanno abolito il reato di falso in bilancio. Altri, non noi, hanno sistematicamente accorciato le prescrizioni.

Tre grandi pilastri della lotta alla corruzione sono stati scientemente smantellati nel corso degli anni, e in particolare nel corso degli ultimi anni. Il primo pilastro è stato quello rappresentato dai grandi corpi ispettivi dello Stato, praticamente ridotti a zero; il secondo è stato quello rappresentato dalla amministrazioni tecniche, i corpi di specialisti, che sino almeno agli ultimi decenni del Novecento hanno costituito preziose riserve di esperienza e di conoscenza al servizio dello Stato, di modo che dinanzi ai grandi interessi privati, ai potenti interessi privati, lo Stato e gli enti pubblici si sono trovati sistematicamente privi di occhi per vedere e di mani per toccare; il terzo pilastro soppresso è la separazione tra politica e amministrazione, demolita con la pratica selvaggia dello *spoils system*, subito rimbaltate in tutte le amministrazioni regionali e locali, a loro volta lasciate colpevolmente, senza controlli esterni, in balia dei vari Fiorito o Formigoni.

Questo provvedimento, del quale va dato merito ai Ministri Severino e Patroni Griffi, ma che il PD ha voluto fermamente e che dopo il cambio di Governo è stato letteralmente riscritto, ripescando i nostri emendamenti che erano stati bocciati dalla vecchia maggioranza, contiene principi e norme che noi rivendichiamo. Ma voglio segnalare specialmente la filosofia inedita del provvedimento, che non si limita a punire la corruzione, ma che intende prevenirla. Il giudice penale, signor Presidente, arriva sempre a cose fatte e ha disposizione la scure, più o meno affilata, rappresentata dal codice. Una buona rete di norme preventive, invece, agisce prima, scoraggia, impedisce, evita le situazioni a rischio, allontana dalla scena i soggetti corrompibili e gli interessi corruttori, e di norme preventive questo provvedimento è letteralmente intriso. Ne elenco alcune: l'incompatibilità; l'incandidabilità a cariche elettive; l'obbligo della trasparenza dell'informazione, importantissimo; la piena tutela di chi denuncia il reato; il divieto di cumulo degli incarichi; la disciplina dell'istituto dei fuori ruolo, sia pure con le limitazioni che sappiamo, e la rivalutazione della responsabilità amministrativa, perché non occorre che arrivi il terzo grado di giudizio per rimuovere un corrotto, può e deve agire l'amministrazione subito, con i suoi poteri, come avveniva un tempo. Sotto il profilo penale si mantiene il reato di concussione e lo si punisce più gravemente, passando, per il pubblico ufficiale coinvolto, dal minimo di 4 a quello di 6 anni, restando 12 anni il massimo della pena.

L'induzione a dare o a promettere, come ci chiedono in Europa, diventa un reato distinto, con pena per il privato che vi è coinvolto fino a tre anni. Si inserisce il reato di traffico di influenze illecite (da uno a tre anni), si riformula quella che ora si chiama la corruzione tra privati. È troppo poco questo? Si sarebbe potuto fare di più? Ma naturalmente: si sarebbe potuto fare di più, ma — scusate il bisticcio di parole — non è stato possibile, perché la politica si svolge nelle condizioni date, e le condizioni date di questo tempo che ci

tocca di vivere sono quelle di un equilibrio ancora più che precario tra le forze del rinnovamento e le forze della conservazione.

Vorrei ricordare, però, che oggi, per la prima volta, approviamo una legge concretamente volta a combattere la corruzione. È un fatto storico, se mi permettete, specie se si pensa alle leggi di tutt'altro segno di cui è stata disseminata questa legislatura e alcune delle legislature precedenti. Per questo noi confermiamo la fiducia al Governo, signori Ministri, proprio in queste ore nelle quali il principale artefice dell'abbassamento della soglia della legalità in questo Paese minaccia di staccare la spina al vostro Governo. Noi votiamo, al contrario, questa buona legge con convinzione e la votiamo anche contro di lui (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sisto. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO PAOLO SISTO.** Signor Presidente, noi voteremo a favore di questo provvedimento, ma mai come in questo frangente sono assolutamente decisive le cause, le ragioni del voto, quel movente che, a differenza di quanto accade nel sistema penale, in politica è assolutamente rilevante. Voteremo a favore per appartenenza, perché questo è un provvedimento — basta leggere l'intestazione — presentato, voluto e confezionato da Angelino Alfano. È un nostro provvedimento.

La sensibilità all'anticorruzione nasce all'interno del PdL di questo Parlamento ed è griffata da Angelino Alfano. Che nessuno ci provi ad attaccarsi distintivi che non gli appartengono. Questo è un provvedimento di cui noi rivendichiamo l'appartenenza. Voteremo a favore, perché è necessario votare a favore di questo provvedimento.

Vito Marino Caferra, che è un magistrato illuminato e colto, definisce la corruzione in un suo studio, che non esito a definire pirotecnico, un sistema, e se la corruzione è un sistema, e un sistema è

capace di adeguarsi alla realtà, al progresso e a come cambia il mondo, è indispensabile certamente un più efficace ripensamento sulle terapie, cioè: se la illiceità si adegua al tempo, il diritto deve adeguarsi al cambio di marcia del crimine, quindi è indispensabile un voto favorevole perché è necessario un intervento di questo genere.

Voteremo ancora a favore, signor Presidente — e proseguo nella individuazione del movente qualificante per questo voto a favore — perché la parte relativa alla prevenzione e repressione della corruzione nella pubblica amministrazione è convincente. Merito al Ministro Patroni Griffi e al dottor Garofoli di aver interpretato, per quanto possibile correttamente, i principi del buon andamento e dell'imparzialità « sponsorizzati » dall'articolo 97 della Costituzione in passaggi che non esito a definire importanti come l'Autorità nazionale anticorruzione, la trasparenza negli appalti pubblici, negli arbitrati e negli obblighi informativi ai cittadini, per rendere il procedimento amministrativo un vero effettivo palazzo di vetro accessibile a chiunque. Questo vuol dire combattere seriamente la corruzione, come vuol dire combatterla seriamente, la corruzione, occuparsi di incompatibilità, dei cumuli di incarichi ai dipendenti pubblici, agli impiegati, della promessa di un codice comportamentale, con delega, delle tematiche sulle candidabilità che, attenzione, rispettano — nessuno si azzardi a toccare la Costituzione — la presunzione di non colpevolezza che l'articolo 27 ha consacrato in maniera ineludibile. Piazza o non piazza, la presunzione di non colpevolezza va rispettata. In quest'Aula nessuno si azzardi a metterla in discussione, per nessuna ragione, anche di consenso elettorale. Ma voteremo a favore, ancora, signor Presidente, nonostante alcune scelte relative alle modifiche del codice penale non siano convincenti.

Lo dico con grande pacatezza e con grande rispetto del lavoro del Guardasigilli, perché sul piano tecnico mantenere delle norme in bianco, come l'articolo 346-bis, nonostante gli sforzi del Senato di

renderlo più tipico, e smembrare in maniera illogica la concussione non convince. Sui giornali di tutti i giorni, se mi fate passare questo termine, vi è il sospetto che questa norma possa essere comunque indirettamente e volontariamente *ad personam* verso alcuni soggetti che vedrebbero cancellati i propri reati con questo illogico smembramento, che non trova alcun tipo di addentellato, né dottrinario e meno che mai giurisprudenziale, perché vorrei chiedere quante concussioni per costrizione abbiamo nella nostra esperienza quotidiana: sono tutte praticamente concussioni per induzione. Se questo è vero, lo smembramento non ha una sua logica esperienziale.

Sotto questo profilo, anche l'aumento, direi qualche volta ingiustificato, si pensi all'abuso di ufficio «catturabile», non convince. Ma voglio essere ancora più ampio, accetterei anche questo tipo di scelta, cioè sposterei il baricentro della differenza tra fatto lecito e illecito. Si pensi alla raccomandazione, storicamente annidata nelle abitudini politiche di questo Paese, sono anche pronto a considerarla come una nuova forma di illecito, ma non è questo il problema. Il problema è che queste norme vanno a calarsi in procure «creative», che di queste norme non so se faranno un buon governo.

La preoccupazione del rispetto dei canoni tecnici non è soltanto un arzigogolo giudiziario o un «piccio» di tipo culturale che si è prospettato in Commissione. Il problema è che sappiamo che nel nostro Paese c'è un problema di applicazione della legge penale, allora il rigore e la massima chiusura a ipotesi di slabbramento non consentito deriva soltanto da questa legittima preoccupazione. Dice Fabrizio Cicchitto, «l'uso politico della giustizia»: attenzione a non scambiare in maniera non consentita l'uso giustizialista della politica. Questo sarebbe un fenomeno ancora più grave e da cui dobbiamo sicuramente rifuggire.

Pertanto, se questa è la preoccupazione che è stata manifestata e se è giusto anche ampliare, ma essere consapevoli, che queste norme vanno a calarsi in un contesto

cruento nella loro applicazione, come — ahimè — la quotidianità dimostra in ogni parte del nostro Paese, se noi dobbiamo preoccuparci non di come le norme sono scritte, anche di quello, ma delle variazioni Goldberg, delle *jam session* di talune procure molto, molto creative, è evidente che il PdL di questo tiene conto. Ma la necessità di tenere unito il Paese in un momento non solo economicamente difficile, le ripercussioni sul piano economico, che non legittimano, sia chiaro, la fretteolosità nelle scansioni giuridiche delle norme, — non si possono modellare le norme penali a botte di PIL, questo deve essere ben chiaro, in quanto afferiscono a diritti individuali molto più rilevanti spesse volte dei problemi economici —, determina un senso di responsabilità che Angelino Alfano ha puntualmente richiamato, e a cui noi volentieri rispondiamo, che ci porta a votare assolutamente a favore di questo provvedimento. Questo senso di responsabilità, Presidente, credo non debba mai abbandonare la politica. L'Italia ci sta a cuore, *take care of Italy*, non contro qualcuno, non seguendo umoralità da piazza, ma tenendo duro, Presidente, sui principi, tenendo duro sui principi costituzionali, sui principi legislativi. Posso dire che noi rispondiamo in questo modo all'antipolitica a testa alta con una parola: la credibilità. La credibilità, illustre Presidente, non è un titolo che qualcuno ti regala, la credibilità la si conquista, la si merita.

Credevo che con questo voto favorevole il PdL, che può essere anche una belva ferita, ma attenzione alle belve ferite, le belve ferite diventano quelle più capaci poi di riprendere qualsivoglia tipo di forza e di ottenere risultati che probabilmente senza le ferite non avrebbero ottenuto, noi siamo pronti a riprenderci tutta la credibilità che qualcuno ci vuole togliere, e da questo punto di vista il voto favorevole è sicuramente testimonianza di grande credibilità (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. L'onorevole Giulietti ha chiesto la parola per dichiarazione di voto,

a titolo personale, ma non è in grado di parlare perché nella giornata di oggi è totalmente afono, cosa che ha contribuito anche al regolare svolgimento dei lavori. Pertanto, ha chiesto che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo integrale della sua dichiarazione di voto. La Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti. Auguriamo all'onorevole Giulietti una pronta guarigione, in modo da poter godere ancora delle sue osservazioni penetranti nel corso dei nostri dibattiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, volevo brevemente — anche perché non ho tempo — fare questa dichiarazione di voto che è sicuramente per la fiducia al Governo. Però vorrei segnalare al Governo stesso che in questo provvedimento manca una cosa. Manca sicuramente l'anagrafe pubblica degli eletti e dei nominati. Ci sono delle proposte di legge depositate dalla delegazione dei Radicali in questo senso. Una porta la firma del mio collega Beltrandi, un'altra porta la mia firma mentre la prima firma è dell'onorevole Albonetti.

Dico questo perché siete voi Governo a dirlo, visto che lunedì prossimo presenterete il rapporto del Governo sulla corruzione in Italia, quindi siamo in tema. In questo rapporto proponete che chiunque ricopra una carica elettiva dovrà rendere pubblico il proprio patrimonio e le proprie ricchezze prima, durante e dopo il mandato.

Signora Ministra, io le avevo consegnato un articolato su questo, sull'anagrafe patrimoniale degli eletti e (mi auguro) dei nominati da mettere *online*, quando mi ricevette insieme a Marco Pannella. Evidentemente ha ritenuto di non doverla inserire in questo provvedimento e mi ha auguro che in questo scorcio di legislatura la normativa possa essere approvata (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

A questo punto debbo però fare una osservazione. Mi spiace che non sia in Aula l'onorevole Zeller. Mi sono fatto portare il resoconto della seduta e, in effetti, l'onorevole Zeller ha detto alcune cose che ho il dovere di precisare. Gli accordi De Gasperi-Gruber del 1946 e anche il pacchetto del 1969 non conferiscono all'Austria alcun diritto di tutela rispetto alla minoranza di lingua tedesca che vive in Italia e la tutela dei loro diritti è affidata interamente, come quella dei diritti di ogni cittadino italiano, alle protezioni previste dall'ordinamento italiano.

Pretese in questo senso non sono state mai accettate dal Governo italiano e, quindi, si può dire quello che ha detto il Capo del Governo, Monti, senza che questo significhi né ignorare la storia e neanche i basilari principi di diritto internazionale. All'interno dei confini italiani la tutela dei diritti dei cittadini italiani è affidata all'ordinamento italiano.

Questo vale per quelli che sono di lingua madre italiana e per quelli che sono di lingua madre tedesca. L'Austria è un grande Paese amico, particolarmente caro al mio cuore per mille ragioni della mia biografia personale, ma questa è la realtà dei fatti, che avevo l'obbligo di rimettere in chiaro.

MAURIZIO FUGATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO FUGATTI. Signor Presidente, intervengo su quello che lei ha appena detto perché, credo, che l'onorevole Zeller, che adesso non è presente, al di là delle questioni del patto De Gasperi-Gruber e dei diritti o meno austriaci, volesse sottolineare una situazione molto semplice: quello che ha fatto e sta facendo questo Governo contro le autonomie speciali — siano esse del Nord o del Sud — non lo ha mai fatto nessun altro Governo.

Le autonomie speciali hanno uno statuto di autonomia, che, lei sa, ha una valenza costituzionale. In ogni provvedimento di questo Governo il rimando alla tutela dello statuto di autonomia non c'è mai, mentre c'è sempre stato con tutti gli altri Governi, siano essi stati di centrodestra o di centrosinistra.

Io credo che le parole dell'onorevole Zeller vadano lette in quella maniera e sono parole che noi condividiamo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Fugatti, questa è una valutazione politica a cui lei ha tutto il diritto e, ovviamente, ha tutto il diritto anche l'onorevole Zeller. Come Presidente di questa Assemblea, avevo soltanto l'obbligo di rimettere in chiaro un'altra questione, che attiene alla sovranità dello Stato italiano.

Poiché la Conferenza dei presidenti di gruppo ha stabilito che la votazione per appello nominale avrà inizio alle ore 20, sospendo la seduta fino a tale ora.

**La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 20.**

***(Votazione della questione di fiducia  
- Articolo 1 - A.C. 4434-B)***

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione della questione di fiducia.

Indico la votazione per appello nominale sull'articolo 1, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato, sulla cui approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia.

Per agevolare le operazioni di voto, invito i deputati ad avvicinarsi al banco della Presidenza seguendo il proprio turno di votazione, che è evidenziato sul tabellone elettronico, evitando quindi di stazionare nell'emiciclo e di rendere così più difficoltosa l'espressione del voto.

Avverto che la Presidenza ha accolto alcune richieste di anticipazione del turno di voto di deputati appartenenti ai vari gruppi, che ne hanno fatto motivata richiesta per gravi ragioni personali o per impegni legati alla loro carica.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

*(Segue il sorteggio).*

La chiama avrà inizio dall'onorevole Lulli.

Invito dunque i deputati segretari a procedere alla chiama.

*(Segue la chiama).*

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ROSY BINDI (ore 20,03)**

*(Segue la chiama).*

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ROCCO BUTTIGLIONE (ore 20,05)**

*(Segue la chiama).*

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione dell'articolo 1, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato, sulla cui approvazione, senza emendamenti e articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti .....	549
Votanti .....	536
Astenuti .....	13
Maggioranza .....	269
Hanno risposto sì ....	460
Hanno risposto no ....	76

*(La Camera approva - Vedi votazioni).*

Si intendono così respinte tutte le proposte emendative riferite all'articolo 1.

*Hanno risposto sì:*

Abelli Gian Carlo  
Abrignani Ignazio  
Adinolfi Mario  
Adornato Ferdinando  
Agostini Luciano  
Albini Tea

Albonetti Gabriele	Buonfiglio Antonio
Alfano Angelino	Burtone Giovanni Mario Salvino
Alfano Gioacchino	Buttiglione Rocco
Amici Sesa	Calabria Annagrazia
Angelucci Antonio	Calderisi Giuseppe
Aracu Sabatino	Calgaro Marco
Argentin Ileana	Calvisi Giulio
Baccini Mario	Cambursano Renato
Bachelet Giovanni Battista	Cannella Pietro
Baldelli Simone	Capano Cinzia
Barani Lucio	Capitanio Santolini Luisa
Barbareschi Luca Giorgio	Capodicasa Angelo
Barbaro Claudio	Cardinale Daniela
Barbi Mario	Carella Renzo
Barbieri Emerenzio	Carfagna Maria Rosaria
Baretta Pier Paolo	Carlucci Gabriella
Bellanova Teresa	Carra Enzo
Bellotti Luca	Carra Marco
Beltrandi Marco	Casero Luigi
Benamati Gianluca	Casini Pier Ferdinando
Bernardini Rita	Cassinelli Roberto
Bernardo Maurizio	Castagnetti Pierluigi
Bernini Anna Maria	Castellani Carla
Berretta Giuseppe	Catone Giampiero
Bertolini Isabella	Causi Marco
Biancofiore Michaela	Cavallaro Mario
Biasotti Sandro	Cazzola Giuliano
Biava Francesco	Ceccacci Rubino Fiorella
Bindi Rosy	Cenni Susanna
Binetti Paola	Centemero Elena
Bobba Luigi	Cera Angelo
Bocchino Italo	Ceroni Remigio
Bocci Gianpiero	Cesa Lorenzo
Boccia Francesco	Cesario Bruno
Bocciardo Mariella	Cesaro Luigi
Boccuzzi Antonio	Ciccanti Amedeo
Boffa Costantino	Cicchitto Fabrizio
Bonaiuti Paolo	Ciccioli Carlo
Bonavitacola Fulvio	Cicu Salvatore
Bonciani Alessio	Cilluffo Francesca
Bongiorno Giulia	Ciriello Pasquale
Bordo Michele	Codurelli Lucia
Bosi Francesco	Colaninno Matteo
Bossa Luisa	Colombo Furio
Braga Chiara	Colucci Francesco
Brancher Aldo	Commercio Roberto Mario Sergio
Brandolini Sandro	Compagnon Angelo
Bratti Alessandro	Concia Anna Paola
Bressa Gianclaudio	Consolo Giuseppe
Brunetta Renato	Conte Gianfranco
Bruno Donato	Conte Giorgio
Bucchino Gino	Contento Manlio

Corsini Paolo  
Coscia Maria  
Cosentino Nicola  
Cosenza Giulia  
Cossiga Giuseppe  
Costa Enrico  
Craxi Stefania Gabriella Anastasia  
Crimi Rocco  
Crolla Simone Andrea  
Cuomo Antonio  
Cuperlo Giovanni  
D'Alema Massimo  
Dal Moro Gian Pietro  
Damiano Cesare  
D'Anna Vincenzo  
D'Antona Olga  
D'Antoni Sergio Antonio  
De Biasi Emilia Grazia  
De Camillis Sabrina  
De Corato Riccardo  
De Girolamo Nunzia  
Delfino Teresio  
Della Vedova Benedetto  
Dell'Elce Giovanni  
Del Tenno Maurizio  
De Luca Francesco  
De Micheli Paola  
De Nichilo Rizzoli Melania  
De Pasquale Rosa  
De Poli Antonio  
De Torre Maria Letizia  
Di Biagio Aldo  
Di Cagno Abbrescia Simeone  
Di Caterina Marcello  
Di Centa Manuela  
D'Incecco Vittoria  
Dionisi Armando  
D'Ippolito Vitale Ida  
Di Virgilio Domenico  
Duilio Lino  
Esposito Stefano  
Fabbri Luigi  
Faenzi Monica  
Farina Gianni  
Farina Renato  
Farina Coscioni Maria Antonietta  
Farinone Enrico  
Fedi Marco  
Ferranti Donatella  
Ferrari Pierangelo  
Fiano Emanuele  
Fiorio Massimo

Fioroni Giuseppe  
Fitto Raffaele  
Fluvi Alberto  
Fogliardi Giampaolo  
Fontana Gregorio  
Fontanelli Paolo  
Formichella Nicola  
Formisano Anna Teresa  
Foti Antonino  
Foti Tommaso  
Franceschini Dario  
Frassinetti Paola  
Frattoni Franco  
Froner Laura  
Fucci Benedetto Francesco  
Galati Giuseppe  
Galletti Gian Luca  
Galli Daniele  
Garagnani Fabio  
Garavini Laura  
Garofalo Vincenzo  
Garofani Francesco Saverio  
Gasbarra Enrico  
Gatti Maria Grazia  
Gava Fabio  
Gelmini Mariastella  
Genovese Francantonio  
Gentiloni Silveri Paolo  
Ghiglia Agostino  
Ghizzoni Manuela  
Giachetti Roberto  
Giacomelli Antonello  
Giacomoni Sestino  
Gibiino Vincenzo  
Ginefra Dario  
Ginoble Tommaso  
Giovanelli Oriano  
Girlanda Rocco  
Giro Francesco Maria  
Gnecchi Marialuisa  
Golfo Lella  
Gottardo Isidoro  
Gozi Sandro  
Granata Benedetto Fabio  
Grassi Gero  
Graziano Stefano  
Guzzanti Paolo  
Holzmann Giorgio  
Iannarilli Antonello  
Iannuzzi Tino  
Iapicca Maurizio  
Jannone Giorgio

Labocchetta Amedeo	Melchiorre Daniela
Laffranco Pietro	Melis Guido
La Forgia Antonio	Meloni Giorgia
Laganà Fortugno Maria Grazia	Menia Roberto
Lainati Giorgio	Mereu Antonio
La Loggia Enrico	Merlo Giorgio
La Malfa Giorgio	Merlo Ricardo Antonio
Landolfi Mario	Meta Michele Pompeo
Lanzillotta Linda	Migliavacca Maurizio
Laratta Francesco	Miglioli Ivano
La Russa Ignazio	Migliori Riccardo
Lazzari Luigi	Milanato Lorena
Lenzi Donata	Milanese Marco Mario
Leo Maurizio	Milo Antonio
Leone Antonio	Minardo Antonino
Letta Enrico	Minasso Eugenio
Levi Ricardo Franco	Minniti Marco
Libè Mauro	Miotto Anna Margherita
Lisi Ugo	Misiani Antonio
Lo Moro Doris	Mistrello Destro Giustina
Lorenzin Beatrice	Misuraca Dore
Losacco Alberto	Moffa Silvano
Lovelli Mario	Mogherini Rebesani Federica
Lulli Andrea	Mondello Gabriella
Lunardi Pietro	Morassut Roberto
Lupi Maurizio	Moroni Chiara
Lusetti Renzo	Mosca Alessia Maria
Madia Maria Anna	Mosella Donato Renato
Malgieri Gennaro	Motta Carmen
Mantini Pierluigi	Mottola Giovanni Carlo Francesco
Mantovano Alfredo	Murer Delia
Maran Alessandro	Murgia Bruno
Marantelli Daniele	Muro Luigi
Marcazzan Pietro	Naccarato Alessandro
Marchi Maino	Nannicini Rolando
Marchignoli Massimo	Napoli Angela
Marchioni Elisa	Napoli Osvaldo
Margiotta Salvatore	Narducci Franco
Mariani Raffaella	Naro Giuseppe
Marinello Giuseppe Francesco Maria	Nastri Gaetano
Marini Cesare	Nicolucci Massimo
Marrocu Siro	Nirenstein Fiamma
Marsilio Marco	Nizzi Settimo
Martella Andrea	Oliverio Nicodemo Nazzareno
Martino Pierdomenico	Orlando Andrea
Mastromauro Margherita Angela	Orsini Andrea
Mattesini Donella	Ossorio Giuseppe
Mazzarella Eugenio	Paglia Gianfranco
Mazzocchi Antonio	Palmieri Antonio
Mazzoni Riccardo	Palumbo Giuseppe
Mazzuca Giancarlo	Paniz Maurizio
Melandri Giovanna	Papa Alfonso

Parisi Arturo Mario Luigi  
Parisi Massimo  
Patarino Carmine Santo  
Pecorella Gaetano  
Pedoto Luciana  
Pelino Paola  
Peluffo Vinicio Giuseppe Guido  
Pepe Antonio  
Pepe Mario (PD)  
Perina Flavia  
Pes Caterina  
Pescante Mario  
Petrenga Giovanna  
Pezzotta Savino  
Pianetta Enrico  
Piccolo Salvatore  
Picierno Pina  
Pionati Francesco  
Pisacane Michele  
Pisicchio Pino  
Piso Vincenzo  
Pistelli Lapo  
Pittelli Giancarlo  
Pizzetti Luciano  
Pizzolante Sergio  
Poli Nedo Lorenzo  
Polidori Catia  
Pollastrini Barbara  
Pompili Massimo  
Porcu Carmelo  
Porta Fabio  
Portas Giacomo Antonio  
Prestigiacomo Stefania  
Proietti Cosimi Francesco  
Pugliese Marco  
Quartiani Erminio Angelo  
Raisi Enzo  
Rampelli Fabio  
Rampi Elisabetta  
Rao Roberto  
Ravetto Laura  
Razzi Antonio  
Realacci Ermete  
Recchia Pier Fausto  
Repetti Manuela  
Ria Lorenzo  
Rigoni Andrea  
Roccella Eugenia  
Romani Paolo  
Romele Giuseppe  
Ronchi Andrea  
Rosato Ettore

Rossa Sabina  
Rossi Luciano  
Rosso Roberto  
Rossomando Anna  
Rotondi Gianfranco  
Ruben Alessandro  
Rubinato Simonetta  
Ruggeri Salvatore  
Ruggia Antonio  
Russo Antonino  
Saglia Stefano  
Saltamartini Barbara  
Sammarco Gianfranco  
Samperi Marilena  
Sanga Giovanni  
Sani Luca  
Santagata Giulio  
Santori Angelo  
Sarubbi Andrea  
Savino Elvira  
Sbai Souad  
Sbrollini Daniela  
Scajola Claudio  
Scalera Giuseppe  
Scalia Giuseppe  
Scanderebech Deodato  
Scapagnini Umberto  
Scarpetti Lido  
Scelli Maurizio  
Schirru Amalia  
Sereni Marina  
Servodio Giuseppina  
Siliquini Maria Grazia  
Simeoni Giorgio  
Siragusa Alessandra  
Sisto Francesco Paolo  
Speciale Roberto  
Sposetti Ugo  
Stagno d'Alcontres Francesco  
Stanca Lucio  
Stracquadanio Giorgio Clelio  
Strizzolo Ivano  
Tabacci Bruno  
Taddei Vincenzo  
Tanoni Italo  
Tassone Mario  
Tempestini Francesco  
Tenaglia Lanfranco  
Terranova Giacomo  
Testa Federico  
Testa Nunzio Francesco  
Testoni Piero

Toccafondi Gabriele  
Tocci Walter  
Torrise Salvatore  
Tortoli Roberto  
Toto Daniele  
Touadi Jean Leonard  
Trappolino Carlo Emanuele  
Traversa Michele  
Tullo Mario  
Turco Livia  
Turco Maurizio  
Urso Adolfo  
Valducci Mario  
Valentini Valentino  
Vassallo Salvatore  
Vatinno Giuseppe  
Vella Paolo  
Velo Silvia  
Veltroni Walter  
Ventucci Cosimo  
Ventura Michele  
Verdini Denis  
Verducci Francesco  
Verini Walter  
Verneti Gianni  
Vico Ludovico  
Vignali Raffaello  
Villicco Calipari Rosa Maria  
Viola Rodolfo Giuliano  
Vitali Luigi  
Vito Elio  
Zaccaria Roberto  
Zampa Sandra  
Zamparutti Elisabetta  
Zani Ezio  
Zinzi Domenico  
Zucchi Angelo  
Zunino Massimo

*Hanno risposto no:*

Alessandri Angelo  
Allasia Stefano  
Barbato Francesco  
Belcastro Elio Vittorio  
Bianconi Maurizio  
Bonino Guido  
Borghesi Antonio  
Bossi Umberto  
Bragantini Matteo  
Brugger Siegfried  
Buonanno Gianluca

Callegari Corrado  
Cavallotto Davide  
Chiappori Giacomo  
Comaroli Silvana Andreina  
Consiglio Nunziante  
Crosio Jonny  
D'Alessandro Luca  
Dal Lago Manuela  
D'Amico Claudio  
Desiderati Marco  
Di Giuseppe Anita  
Dima Giovanni  
Di Pietro Antonio  
Di Vizia Gian Carlo  
Donadi Massimo  
Dozzo Gianpaolo  
Dussin Guido  
Evangelisti Fabio  
Fabi Sabina  
Favia David  
Fedriga Massimiliano  
Fogliato Sebastiano  
Follegot Fulvio  
Forcolin Gianluca  
Formisano Aniello  
Fugatti Maurizio  
Gidoni Franco  
Giorgetti Giancarlo  
Grimoldi Paolo  
Iannaccone Arturo  
Isidori Eraldo  
Lanzarin Manuela  
Lussana Carolina  
Maggioni Marco  
Meroni Fabio  
Messina Ignazio  
Molteni Laura  
Molteni Nicola  
Monai Carlo  
Montagnoli Alessandro  
Munerato Emanuela  
Mura Silvana  
Negro Giovanna  
Paladini Giovanni  
Palagiano Antonio  
Palomba Federico  
Paolini Luca Rodolfo  
Pastore Maria Piera  
Piffari Sergio Michele  
Pini Gianluca  
Polledri Massimo  
Porcino Gaetano

Rainieri Fabio  
 Reguzzoni Marco Giovanni  
 Rivolta Erica  
 Rondini Marco  
 Rota Ivan  
 Scilipoti Domenico  
 Simonetti Roberto  
 Togni Renato Walter  
 Torazzi Alberto  
 Vanalli Pierguido  
 Volpi Raffaele  
 Zazzera Pierfelice  
 Zeller Karl

*Si sono astenuti:*

Aracri Francesco  
 Bergamini Deborah  
 Castiello Giuseppina  
 Catanoso Basilio  
 Crosetto Guido  
 Giulietti Giuseppe  
 Lehner Giancarlo  
 Mancuso Gianni  
 Martino Antonio  
 Moles Giuseppe  
 Nicco Roberto Rolando  
 Nola Carlo  
 Pili Mauro

*Sono in missione:*

Antonione Roberto  
 Boniver Margherita  
 Caparini Davide  
 Cirielli Edmondo  
 Fallica Giuseppe  
 Fava Giovanni  
 Lamorte Donato  
 Lombardo Angelo Salvatore  
 Mecacci Matteo  
 Misiti Aurelio Salvatore  
 Mussolini Alessandra  
 Nucara Francesco  
 Russo Paolo  
 Stefani Stefano  
 Stucchi Giacomo  
 Volontè Luca

PRESIDENTE. Avverto che non sarà posto in votazione l'articolo 2, in quanto non modificato dal Senato.

Interrompiamo a questo punto l'esame del provvedimento, che riprenderà nella seduta di domani, a partire dalle ore 9,30.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 31 ottobre 2012, alle 9,30:

*(ore 9,30 e ore 16)*

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2156-B — Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*) (C. 4434-B).

— *Relatori:* Santelli, per la I Commissione; Angela Napoli, per la II Commissione.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 601-711-1171-1198 — D'iniziativa dei senatori: GIULIANO; CASSON ed altri; BIANCHI ed altri; MUGNAI: Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (C. 3900-A).

*e delle abbinare proposte di legge:* CONTENTO; PECORELLA; CAVALLARO; CAPANO ed altri; BARBIERI; MANTINI ed altri; FRASSINETTI ed altri; CASSINELLI ed altri; MONAI; RAZZI ed altri; CAVALLARO ed altri (C. 420-1004-1447-1494-1545-1837-2246-2419-2512-4505-4614).

— *Relatore:* Cassinelli.

*(ore 15)*

3. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata

**La seduta termina alle 21,05.**

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO SULLA QUESTIONE DI FIDUCIA DEL DEPUTATO GIUSEPPE GIULIETTI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 4434-B

GIUSEPPE GIULIETTI. Mi asterrò nel voto di fiducia odierno perché la cosiddetta legge anticorruzione rappresenta, sì, un piccolo passo avanti, ma appare debole, reticente e largamente insufficiente rispetto alle esigenze del momento. In particolare appare incomprensibile la rinuncia alla immediata definizione del « Codice per le candidature ».

In questa materia non si possono accettare veto e conflitto d'interesse di alcuna natura.

Ritardi in questa materia rappresentano un forte sostegno a quella che viene chiamata l'anti-politica.

Sarebbero servite altre scelte più coraggiose e di netta rottura con atteggiamenti e metodi che hanno fortemente contribuito a minare la credibilità delle istituzioni e dell'intero sistema politico.

#### ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 29 ottobre 2012, a pagina II dell'indice, prima colonna, penultima riga, a pagina 29, prima colonna, quarantaquattresima riga, e a pagina 32, prima colonna, diciottesima riga, la parola « unico » si intende sostituita dalla seguente « uno ».

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa alle 22.*

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.

